

RESTANO IN VIGORE I LIMITI ALLA BALNEAZIONE IN NOVE PUNTI DI SANTA MARGHERITA, RAPALLO, ZOAGLI E CHIAVARI

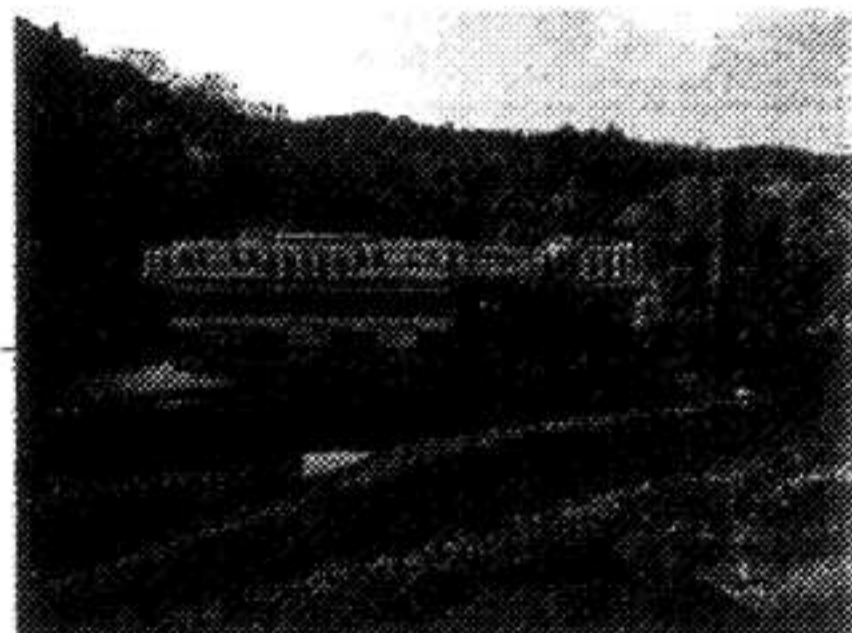
Stop ai tuffi, weekend col divieto

Nuovi controlli entro martedì. Allacci abusivi e depuratori non a norma tra le cause

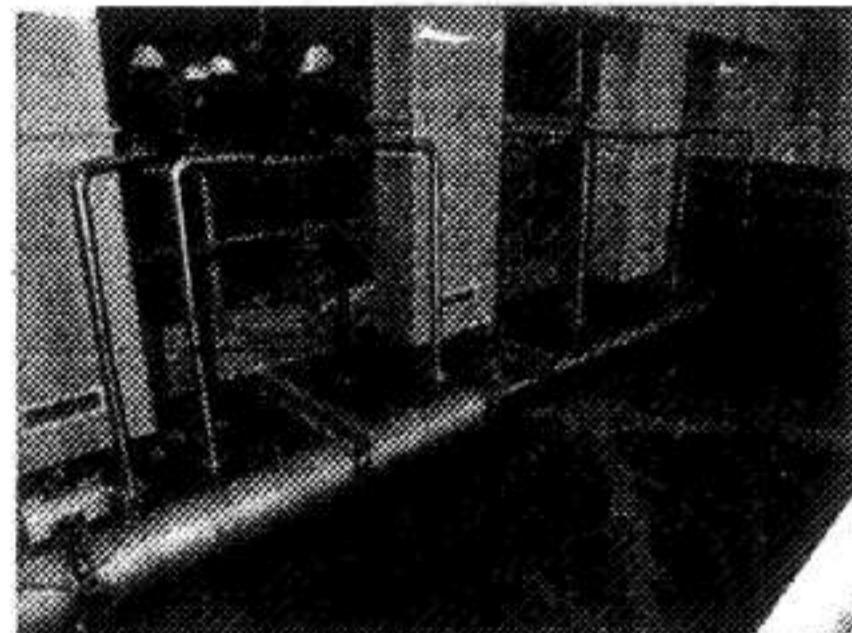
EDOARDO MEOLI

UN FINE settimana con il divieto di balneazione. E' quello che si dovrà tristemente affrontare a Chiavari, Rapallo, Santa Margherita e Zoagli. Perché tra feste comandate e domenica, i prelievi previsti dalla legge dopo la dichiarazione di non conformità - che, come rivelato dal *Secolo XIX*, risale al 23 aprile - si faranno solamente tra lunedì e martedì. Tenendo conto che poi occorreranno 24 ore per portare nel laboratorio di Arpal i campioni e analizzarli, significa che solo da martedì si potrà sperare di eliminare quell'odioso bollino rosso, simbolo di mare inquinato, che in questi giorni caratterizza ben nove tratti di mare del Tigullio. Il tipo di inquinamento è stato reso noto dall'Agenzia per l'ambiente: la presenza oltre il limite di enterococchi intestinali e di escherichia coli, ovvero i batteri che si trovano nelle fognature.

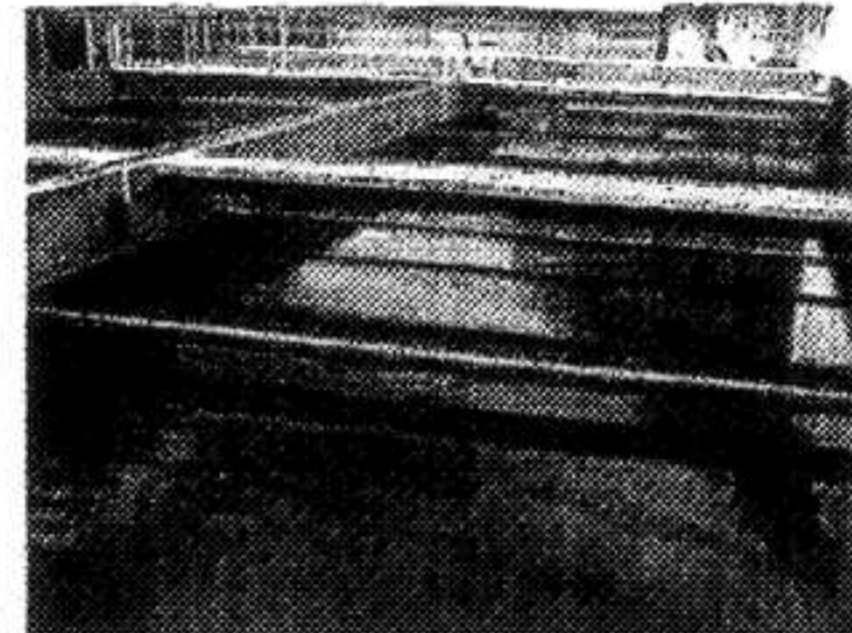
A Chiavari il mare è inquinato nei tratti Ponente Rupinaro, Spiaggia Porto e zona Lido. Tre non conformità anche a Rapallo: Castello di Rapallo e inizio scogliera dove già esisteva un'interdizione decisa dal commissario prefettizio, cui si aggiunge da ieri San Michele di Pagana. A Santa Margherita divieto per la scogliera Pagana e la spiaggia di Ghiaia; mentre a Zoagli il mare è off-limits davanti alla spiaggia Marina dei Bardi. Ovviamente, non è detto che tutti i nove prelievi possano fare tornare il sorriso a bagnanti e operatori turistici. Anche perché resteranno purtroppo attive le due cause che hanno portato al divieto di inizio stagione. Il primo è contingente: le piogge che ingrossano i corsi d'acqua e portano a mare tutti i rifiuti di natura batterica che si accumulano negli alvei; purtroppo, le previsioni (della stessa Arpal) confermano un elevato rischio di pioggia per domani e lunedì. Il secondo motivo è legato alla mancanza o al cattivo funzionamento di depuratori. A Rapallo, il depuratore di secondo livello è ancora



A RAPALLO per il depuratore di secondo livello, ancora in fase di progetto (sopra), è stata scelta l'area ex Viacava, in località Ronco



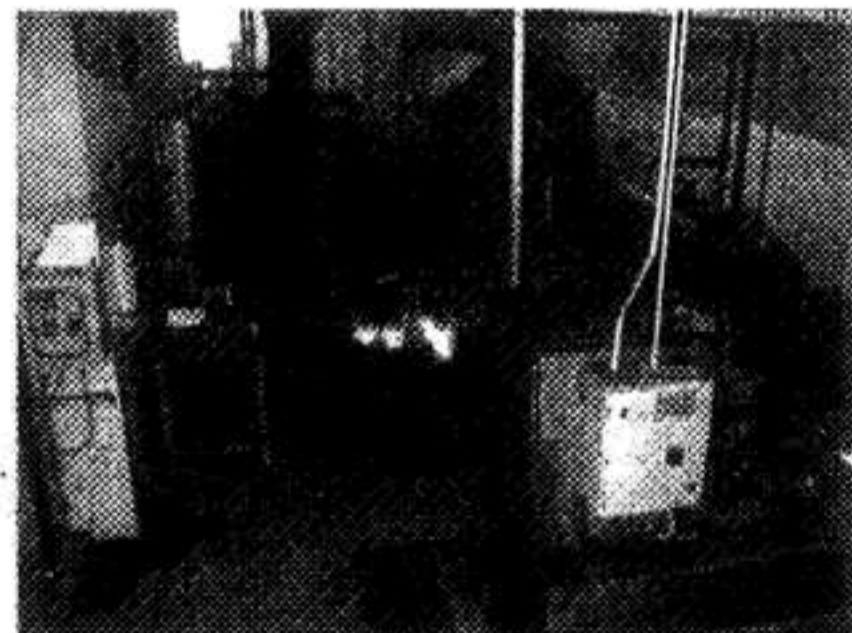
A SANTA MARGHERITA l'impianto in Punta Pedale è costato 18 milioni e 600 mila euro (nella foto, un momento dell'inaugurazione)



CHIAVARI E MONEGLIA hanno impianti a ciclo completo (Sopra, le vasche di sedimentazione finale del depuratore di Chiavari)



A LAVAGNA il depuratore e la nuova area di colmata che deve ospitarlo sono tra i temi attorno ai quali ruota la campagna elettorale



A SESTRI LEVANTE serve una soluzione ai ricorrenti problemi legati ai miasmi che salgono dalla baia di Portobello



IL GOLFO PARADISO dispone soltanto di strutture di pretrattamento (nella foto, il depuratore di Recco, a Punta Sant'Anna)

CHIAVARI

3 tratti di mare giudicati non conformi dall'Arpal: la zona a ponente del Rupinaro, la spiaggia del porto e la zona Lido

ZOAGLI

1 tratto di mare giudicato non conforme, la spiaggia di Marina di Bardi

RAPALLO

3 tratti di mare giudicati non conformi: la spiaggia del Castello, l'inizio della scogliera e San Michele di Pagana

SANTA MARGHERITA

2 tratti di mare giudicati non conformi: la scogliera di Pagana e la spiaggia di Ghiaia

un enorme punto interrogativo. Perché per l'impianto siamo ancora lontani dalla posa della prima pietra e comunque in ritardo, anzi in ritardo, sui tempi per non incorrere in sanzioni europee (entro il 2015 bisognerebbe avere gli impianti di depurazione a norma). Due, i nodi che portano ogni anno in città ai divieti di balneazione, soprattutto in alcuni nodi critici (come in zona Bagni Li-

LE CRITICITÀ
Anche le piogge e lo scarico a mare di rifiuti di natura batterica all'origine dell'inquinamento

do): la mancanza del depuratore, certo, ma anche la situazione di fognature e tubazioni, con allacci abusivi e sversamenti che non dovrebbero esserci di reti nere nelle reti bianche e viceversa. Per il depuratore di secondo livello è stata scelta, dopo anni di polemiche, ricorsi e battaglie l'area ex Viacava, in località Ronco: sul tema c'è stata una fase di lungo stallo e ora - il 9 maggio, alle 9.30 -

siamo alla fase della conferenza dei servizi, convocata dal commissario straordinario Gennaro Terrusi. Sul depuratore pendono anche i ricorsi, che sono quattro. Diversa la situazione a Santa Margherita, dove l'impianto in Punta Pedale è in funzione. E' costato 18 milioni e 600 mila euro (finanziati in parte con le tariffe Ato, in parte dallo Stato), realizzato da Mediterranea delle Acque per conto

di Ato. I primi atti del depuratore di Punta Pedale risalgono al 2003: il via effettivo ai lavori c'era stato nel 2006. I lavori, sono finiti nel 2013 e l'impianto è stato inaugurato nel marzo scorso. Già allora, il sindaco Roberto De Marchi aveva punzecchiato sulla necessità che anche le città limitrofe - a partire da Rapallo - provvedessero a dotarsi del depuratore. In effetti, il mare non ha barriere (né semafori sulla Pagana) e dall'Entella (e da Rapallo) arriva quel che arriva, a ogni mareggiata. Certamente, a concorrere alle problematiche periodiche in Ghiaia, concorre la conformazione dell'area e il fatto che il "troppo pieno" del depuratore scarica in porto, non troppo distante quindi dalla zona di Ghiaia.

A Lavagna il depuratore e la costruzione della colmata alla foce dell'Entella (sulla quale dovrebbe essere costruito) sono tra i temi attorno al quale ruota la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione di Palazzo Franzoni. Di poche settimane fa l'infuocato dibattito pubblico con gli ingegneri Giulio Mondini e Maurizio Rosso del Politecnico di Torino ai quali è stato affidato l'incarico di verificare l'impatto ambientale dell'impianto e della colmata. Gli unici impianti a ciclo completo, infatti, sono quelli di Chiavari e Moneglia. Il Tigullio occidentale e il golfo Paradiso hanno solo strutture di pretrattamento (avanzato quello di Rapallo), mentre a Sestri Levante serve una soluzione ai ricorrenti problemi legati ai miasmi che salgono dalla baia di Portobello. Le condotte di scarico a mare sono ovunque a norma: la legge regionale stabilisce che siano almeno a mille metri dalla costa e a una profondità non inferiore ai trenta metri. Griglie protettive dalle maglie molto strette (1,5 millimetri) consentono di "setacciare" i liquami, impedendo a quelli di grosse dimensioni di riversarsi in mare, mentre speciali sistemi eliminano sabbia, olio e odori.

(Hanno collaborato DEBORA BADINELLI e SILVIA PEDEMONTE)